Festival di Musica Antica
Early Music Festival

XXIX EDIZIONE 2026

Barocco Festival

L E O N A R D O L E O

baroccofestival.it

Alto Patronato della
Presidenza della Repubblica Italiana

con il sostegno della
Prefettura di Brindisi

Barocco
Festival
LEONARDO LEO

Direzione Artistica
Cosimo Prontera

A cura del
Centro Studi e Documentazione
Leonardo Leo

Coordinamento Musicologico
Mariagrazia Melucci

Ufficio Stampa
Roberto Romeo

Comunicazione Web
Essenne - Brindisi

Segreteria Artistica
Roberto De Leonardis

Progetto Grafico e Stampa
Essenne - Brindisi

Direttore di Produzione
Monica D'ambrosio

Organizzazione
Associazione
La Confraternita de' Musici

Segreteria di Produzione
Ufficio Cultura Comune
Di San Vito Dei Normanni
Marco Guastella
Davide Dolcecanto
Paolo Flores

Cultura o divertimento?

Cosimo Prontera
Direttore Artistico

Quando il compianto Prof. Biagio De Giovanni – con questo pensiero voglio rendere omaggio a una delle intelligenze più lucide e visionarie che il nostro Mezzogiorno abbia espresso – definì il Barocco Festival «un'oasi di civiltà», ebbi la sensazione che quella definizione contenesse già tutto. Non era un elogio alla qualità artistica, né soltanto alla bellezza della musica. Era qualcosa di più profondo. Parlava di Civiltà.
La Civiltà non è un dato acquisito; è un esercizio continuo. È il luogo nel quale una comunità riconosce il valore della conoscenza, dell'ascolto, della memoria e del confronto. È ciò che rende possibile la trasmissione di un patrimonio che non appartiene al passato, ma al futuro.
La Cultura è la forma più alta di questa trasmissione. Non coincide con l'accumulo di saperi né con il semplice consumo di avvenimenti artistici. È un processo attraverso il quale una società costruisce il proprio spessore, interpreta il proprio tempo e attribuisce un peso alla propria esperienza. La Cultura non consola: interroga. Non semplifica: approfondisce. Non cerca il consenso immediato, ma forma. Ci offre strumenti e capacità per distinguere, comprendere e scegliere.
Tutto questo è Civiltà, ambito nel quale il Barocco Festival vuole agire e contribuire fermamente.
E poi c'è il ***divertentismo*** (ormai ossessivo) immediatamente piacevole, che non richiede fatica, concentrazione o sforzo.
Il rischio non è il ***divertimento*** che è una componente essenziale della vita degli uomini, bensì la sua trasformazione in criterio di giudizio, che tenta di relegare tutte le altre esperienze (studio, complessità, silenzio) in perimetri trascurabili.
Il Barocco Festival nasce da un'idea diversa. Da ventinove anni lavora affinché la musica non sia soltanto spettacolo, ma occasione di conoscenza, di approfondimento; affinché l'elemento musicale non venga solo conservato, ma restituito alla sua funzione civile come patrimonio.
È questa la ragione per cui il Festival continua a dedicarsi alla figura di Leonardo Leo, restituendogli quella centralità storica e artistica che gli appartiene. Questo percorso oggi è riconosciuto dal Ministero della Cultura, che storicizzato, lo inserisce tra le manifestazioni di interesse nazionale. A questo riconoscimento si affianca il sostegno della Regione Puglia, della Città di Brindisi e del Comune di San Vito dei Normanni, dove questo progetto ha visto la luce quasi trent'anni fa. Per noi rappresenta motivo di responsabilità prima ancora che di soddisfazione. Irrinunciabile per il progetto è la collaborazione con la Città di Mesagne.
Ringrazio i partner commerciali, le associazioni di categorie Confindustria e Camera di commercio e tutti quelli, spesso lontano dai riflettori, che hanno individuato nel Festival una degna vetrina per i loro sforzi e sensibilità: idea per un nuovo mecenatismo culturale.
Se il Barocco Festival saprà essere, ancora una volta, un luogo nel quale questo accade, avremo onorato pienamente quella definizione che Biagio De Giovanni ci consegnò anni fa: un'oasi di Civiltà.

Investiamo in Cultura, avremo idee migliori e di qualità.

Buon Festival a tutti!

Saluti

Da cittadino e, da poco tempo, da Sindaco di San Vito dei Normanni, è un onore e un privilegio rivolgere il mio saluto ufficiale in occasione della presentazione del prestigioso "Barocco Festival" Siamo la terra natale di Leonardo Leo. Il celebre compositore è stato una delle figure più fulgide della scuola musicale napoletana del Settecento; grazie alla sua sensibilità artistica unica, ha contribuito a posizionare la nostra cultura al centro della scena musicale europea del tempo. Per noi custodire questa eredità è un dovere oltre che un immenso orgoglio. Sostenere il "Barocco Festival" oggi non significa soltanto omaggiare la sua memoria, ma anche confermare l'identità profonda di una comunità che riconosce nella cultura il suo motore più autentico.

Desidero esprimere la mia più sincera gratitudine al direttore artistico, il maestro Cosimo Prontera, ai musicisti e a tutta la squadra di artisti e studiosi che hanno custodito e valorizzato la musica barocca, rendendo questo festival un punto di riferimento insostituibile.

Grazie, infine, a tutti i cittadini ed ai visitatori che parteciperanno ai concerti in programma. Sono sicuro che il festival saprà, anche quest'anno, arricchirci di intense emozioni.

Marco Ruggiero
Sindaco San Vito dei Normanni

Il Festival Leonardo Leo tra Ricerca, Prassi e valori associati.

Antonio Smaldone
Critico Musicale

L'esegesi e la riconsiderazione critica del patrimonio musicale antico non si configurano come una mera esumazione archivistica, né tantomeno come un'indulgente concessione a un'anacronistica nostalgia filologica. Al contrario, tale prassi ermeneutica restituisce alla contemporaneità un tassello imprescindibile della nostra identità culturale. Il repertorio rinascimentale, barocco e tardo-barocco non si riduce a un manufatto museale cristallizzato; si offre, piuttosto, quale organismo estetico pulsante, latore di un codice espressivo di sorprendente modernità, imperniato sulla polarizzazione drammatica, sulla retorica degli affetti e sull'instancabile indagine della meraviglia.

All'interno di questo fecondo alveo creativo, la figura di Leonardo Leo (1694-1744) si staglia con nitore zenitale, sebbene a lungo confinata in un ingiustificato cono d'ombra dalla storiografia. Sommo artefice della severa architettura contrappuntistica e, simultaneamente, precursore delle istanze formali del Classicismo incipiente, il maestro operò una mirabile sintesi tra il rigore speculativo della tradizione sacra e l'apollinea linearità della melodia teatrale. L'idiosincrasia del suo magistero risiede precisamente in questo perfetto equilibrio assiologico: un formalismo compositivo intransigente che non abdica mai all'istanza patetica, capace di muovere gli affetti tanto nelle monumentali campiture del celebre *Miserere* quanto nelle stringenti e brillanti invenzioni del dramma per musica e dell'opera buffa.

La riproposizione performativa del corpus leoniano trascende la mera rivendicazione di giustizia storica, configurandosi come un'operazione di stringente necessità epistemologica per decodificare il ruolo egemonico del Mezzogiorno quale epicentro della civiltà musicale settecentesca. In questo solco di restituzione critica si colloca l'edizione 2026 del Festival Barocco "Leonardo Leo", un appuntamento che quest'anno rinnova la sua alta missione scientifica e divulgativa sotto la preziosa e illuminata guida del Direttore Artistico, il Maestro Cosimo Prontera. La ricezione di tali partiture, mediata da una prassi esecutiva storicamente informata che il Festival promuove programmaticamente, ne esalta la peculiare tavolozza timbrica e l'intrinseca *vis* teatrale, svelando l'archetipo di una cantabilità che avrebbe innervato l'Europa intera. Il Barocco Festival si attesta dunque come un itinerario speculativo e sensoriale, un invito a esperire l'inesausta attualità di un passato la cui eco non ha mai cessato di interrogarci.

> "Il Barocco Festival si attesta dunque come un itinerario speculativo e sensoriale"

Pertanto l'appuntamento per i prossimi mesi sarà al Festival "Leonardo Leo" che prenderà vita sotto i migliori auspici, viatico per la XXX edizione.

Buona Musica, in Ricerca e Produzione!

PRODUZIONE FESTIVAL

MINISTERO DELLA CULTURA

COESIONE ITALIA 21-27 PUGLIA

FSC Fondo per lo Sviluppo e la Coesione

REGIONE PUGLIA

PiiiL CULTURA in Puglia

INTERVENTO FINANZIATO CON RISORSE DEL FONDO DI ROTAZIONE

Città di San Vito dei Normanni

Città di Brindisi

IN COLLABORAZIONE CON

Città di Mesagne

MESAGNE

CAMERA DI COMMERCIO BRINDISI-TARANTO

CONFINDUSTRIA BRINDISI

ART WORK FORME DI CULTURA

Associazione culturale Antonio Pignatelli Lecce

NUOVO TEATRO VERDI FONDAZIONE

PATROCINIO

unesco

Club per l'UNESCO di Brindisi

Membro delle Associazioni e Club

PARTNER

SCANDIUZZI STEEL CONSTRUCTIONS

Quarta Caffè

emalu pasticceria artigianale

EniRent

Giovine Silvani

VIGNUOLO

OTRI DEL SALENTO

GIOBETIF LOCAZIONI / COMPRAVENDITA / IMMOBILI

AZIENDA AGRICOLA LEMON DI SANTO ELEONORA DI FAMIGLIA DI QUALITÀ

SPECIAL THANKS

Città di Lecce

Arcidiocesi di Lecce

Istituto di Cristo Re Sommo Sacerdote Lecce

Famiglia Dentice di Frasso

IMPRESA FRATELLI BARRETTA

santa spazio culturale

YEAH JASI! Brindisi

HOTEL BARSOTTI

F.I. SERVICES S.R.L.

Associazione Brindisi e le Antiche Strade

ess&nne PRINT DESIGN

MAIN PARTNER

enel

appun-tamenti

XXIX
EDIZIONE
2026

4 AGOSTO
4 OTTOBRE

AGOSTO

BUON COMPLEANNO
MAESTRO Leonardo Leo
5 agosto 1694 – 1744

Martedì 4 agosto
San Vito dei Normanni
Castello Dentice di Frasso - ore 21.00
ECLETIC INSIDE
Vincenzo Cipriani meets Leonardo Leo
Vincenzo Cipriani direzione

San Vito dei Normanni
Casa Leo (Via Giudice Sardelli) - ore 23.00
PER LE STRADE DEL SUD
I moduli tradizionali, le villanelle
e un po' di ciaccona

Domenica 23 agosto
San Vito dei Normanni
Castelle Dentice di Frasso - ore 21.00
inaugurazione
GALÀ LEO
Le mie opere, le mie arie la mia musica

Mercoledì 26 agosto
Brindisi
Castello Svevo - ore 21.00
DRUSILLA VEDOVA INGEGNOSA
Intermezzi buffi

Sabato 29 agosto
San Vito dei Normanni
Chiostro dei Domenicani - ore 21.00
TABLEAUX VIVAINT
& UROBONO ENSEMBLE

SETTEMBRE

Mercoledì 2 settembre
Brindisi
Porto vecchio - Sciabiche - ore 21.00
IL BAROCCO
DESTRUTTURATO
Gli antichi passeggiati alla jazz

Domenica 6 settembre
San Vito dei Normanni
Grotte di S Biagio - ore 21.00
Lunedì 7 settembre
Brindisi
Casa Circondariale (su invito)
URLANDO L'ORLANDO
Una rilettura musicata
de l'Orlando furioso

Martedì 8 settembre
Mesagne
Castello Normanno Svevo - ore 21.00
LA MUSICA DELLE TERRE
Moresche, balli municipali, ground,
partite su melodie tradizionali

Domenica 13 settembre
Brindisi
Castello Svevo - ore 21.00
T'A&T'O
T'amo e T'Odio, le arie per castrato
nelle opere del settecento

Mercoledì 16 settembre
Brindisi
Palazzo Montenegro - ore 21.00
QUADRI BAROCCHI
QUADRI CLASSICI
Le arie barocche
e le pagine strumentali classiche

Venerdì 18 settembre
Mesagne
Chiesa Matrice - ore 21.00
INTRECCI SONORI
Dialoghi tra Spagna, Italia
e Germania con le canne d'Organo

Domenica 20 settembre
Lecce
Chiesa S. Croce - ore 21.00
SACRE VERTIGINI
La musica per le cappelle
del Sud Italia

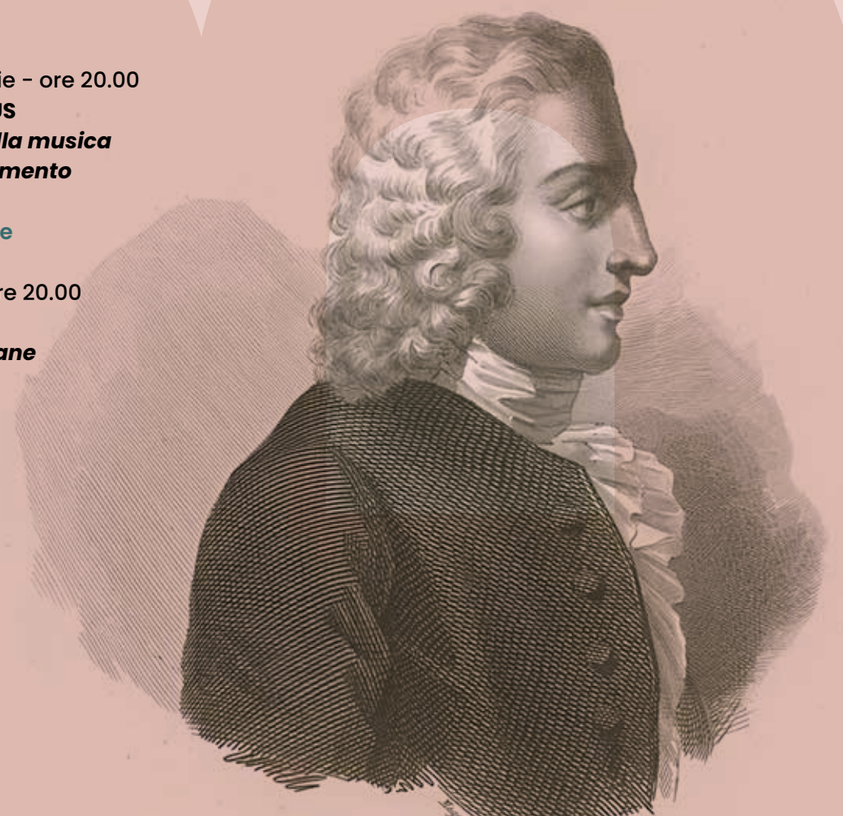
Venerdì 25 settembre
Brindisi
Chiostro delle Scuole Pie - ore 20.00
GLORIOSUS FRANCISCUS
Il francescanesimo nella musica
tra medioevo e rinascimento

Domenica 27 Settembre
Lecce
Chiesa di S. Matteo - ore 20.00
MATER MISERICORDIAE
Le intonazioni napoletane
del Salve Regina

OTTOBRE

Giovedì 1 ottobre
Lecce
Chiesa di S. Anna - ore 20.00
CERVA DELL'AURORA
Napoli e Venezia due capitali
della musica sacra

Domenica 4 ottobre
San Vito dei Normanni
Chiostro dei domenicani - ore 20.00
POSILECHEATA
balli, canzoni e villanelle
alla napolitana.



ECLECTIC INSIDE

Buon Compleanno Maestro

Vincenzo Cipriani meets Leonardo Leo

L'espressione *Eclectic Inside* (letteralmente "eclettismo interiore") nasce dal concetto di stile eclettico, tradizionalmente associato all'*interior design*. In questo progetto, tuttavia, il termine viene ampliato e reinterpretato, superando i confini dell'architettura d'interni per abbracciare i più diversi linguaggi artistici, fino a diventare una chiave di lettura musicale.
L'eclettismo non è uno stile rigido, ma una filosofia creativa: l'arte di mettere in dialogo elementi, epoche e culture differenti per generare una visione originale e profondamente personale. Da questa idea prende forma un percorso sonoro guidato dalle composizioni inedite di Vincenzo Cipriani per pianoforte e quartetto d'archi, scritte in un raffinato *crossover style*, dove la tradizione colta si intreccia con le calde pulsazioni del jazz e le suggestioni della world music.
Il progetto rappresenta anche un'occasione privilegiata di sperimentazione e rilettura. Alcune delle più celebri pagine di Leonardo Leo, in particolare quelle dedicate alla tastiera, rivivono in una veste nuova e sorprendente. Attraverso una rilettura contemporanea, queste opere si trasformano senza perdere la propria identità, rivelando una vitalità espressiva fuori dal comune.
Ne emerge una vera e propria metamorfosi estetica che testimonia quanto il linguaggio musicale del maestro barocco sia ancora oggi vivo, attuale e capace di dialogare con sensibilità e sonorità del nostro tempo.

4 AGOSTO
ORE 21.00

San Vito dei Normanni
Castello Dentice di Frasso

EniRent®
ESPERTI NEL NOLEGGIO INTELLIGENTE
enirent.com

Leonardo Leo/Vincenzo Cipriani
Misero pargoletto *aria*

Vincenzo Cipriani
My Father's eyes
Round Trip

Leonardo Leo/Vincenzo Cipriani
Toccata n. 2 in Sol magg. *Partimento*

Johan Sebastian Bach / Vincenzo Cipriani
Liebster Jesu, wir sind hier *corale*

Vincenzo Cipriani
Purple Lake

Antonio De Cabezon / Vincenzo Cipriani
Pavana con su glosa

Vincenzo Cipriani
Child Memories
Song for Anna

Girolamo Frescobaldi / Vincenzo Cipriani
Toccata per l'elevazione

Vincenzo Cipriani
One day in Rome

George Fedrich Haedel / Vincenzo Cipriani
O Mio Signor *aria*

Vincenzo Cipriani
Child Memories
Eclectic Inside

ECLECTIC ISIDE PROJECT
Vincenzo Cipriani *piano & composer*
Alessandro Fiore, Francesca Faleo *violini*
Francesco Capuano *viola*
Laura Ferulli *violoncello*

PER LE STRADE DEL SUD

Buon Compleanno Maestro

I moduli tradizionali le villanelle e un po' di ciaccona

Nel limitato ambito temporale di un concerto propone un percorso, talvolta, diventa indispensabile. Attraverseremo i paesaggi sonori dell'Italia meridionale tra Cinque e Settecento, là dove il confine tra musica colta e tradizione popolare si fa più sfumata. Il programma dipana musicalmente villanelle napoletane, canzonette, danze strumentali e canti di tradizione orale, e ci restituisce un repertorio che nasce nelle piazze, nelle corti, nei teatri e nelle campagne del Mezzogiorno. Le villanelle di Giovanni da Colonia e Adrian Willaert testimoniano il successo europeo di un genere nato nell'area napoletana nel XVI secolo: composizioni apparentemente semplici, costruite su dialetti, umorismo e immediatezza melodica, ma capaci di influenzare profondamente la musica vocale rinascimentale. Accanto a esse trovano spazio pagine di Leonardo Vinci e Leonardo Leo, protagonisti della grande scuola napoletana del Settecento, nelle quali il linguaggio popolare continua a dialogare con la raffinatezza teatrale. Un ruolo centrale è affidato alle musiche tramandate oralmente. Le tarantelle del Gargano e i brani elaborati dalla Carpinese si basano su moduli melodici e ritmici attestati in Puglia già nel XVII secolo, preziose tracce di una pratica musicale che ha attraversato i secoli grazie alla memoria delle comunità locali. Allo stesso modo, *Sona chitarra mia sona a battenti* conserva il carattere della festa popolare e della tradizione dei suonatori transumanti. Le sintesi sonore che rientrano nelle aree mediterranee sono visibili nei *Canarios* di Gaspar Sanz evocano il mondo iberico delle danze di origine atlantica, mentre la celebre *Chacona* di Juan Arañés documenta la diffusione in Europa di un ballo nato probabilmente nei territori ispano-americani. Anche la *Marcia delle truppe sanfediste* richiama una pagina significativa della storia del Mezzogiorno, legata alle vicende politiche del Regno di Napoli alla fine del XVIII secolo. Ne emerge un mosaico di suoni, lingue e tradizioni che racconta il Sud non come periferia culturale, mxa come crocevia di scambi, contaminazioni e straordinaria vitalità musicale.

4 AGOSTO
ORE 23.00

San Vito dei Normanni
Casa Leo (Via Giudice Sardelli)

Leonardo Vinci (1690 – 1730)
Vurria addeventare suricillo
da *Li ziti ngalèra*

Anonimo
La Carpinese
su moduli tradizionali garganici del XVII sec.

Anonimo
Tarantella del Gargano
su moduli tradizionali pugliesi del XVII sec.

Giovanni da Colonia
Madonna tu mi fai lo scorrucciato
da *Canzoni villanesche alla napolitana Libro Primo 1537*

Anonimo (XVIII sec.)
Marcia delle truppe Sanfediste *A lu suono de la grancascia*

Anonimo (XVII sec.)
Sona chitarra mia sona a battenti
su moduli tradizionali pugliesi del XVII sec.

Giovanni Stefani (15??-1626)
L'amante felice
Da *Affetti amorosi. Canzonette ad una voce sola... Venice 1618-1626*

Gaspar Sanz (1640-1710)
Canarios
da *Instrucción de musica 1674*

Adrian Willaert (1490 – 1562)
Vecchie letrose *Villanesca alla napolitana*

Leonardo Leo (1694 - 1744)
Omaggio a Don Lionardo
Io pe mme
duetto da *La semigliante de chi l'ha fatta*

Juan Aranez (1580-1649)
Un sarao de la chacona
da *Secondo libro di Tons e Villancio...Roma 1624*

ENSEMBLE LA BONA HORA
Giorgia Bruno
soprano
Giovanna Gallelli
soprano
Adriano Ancarani
violoncello barocco
Simone Colavecchi
chitarra barocca, tiorba, direzione

GALÀ LEO

Le mie Opere, le mie arie la mia musica

Tra i protagonisti assoluti della Scuola Napoletana, Leonardo Leo (1694–1744) rappresenta uno dei momenti più alti dell'estetica musicale settecentesca. Maestro di cappella, didatta e autore di oltre sessanta opere teatrali, egli contribuì in modo decisivo alla definizione di quel linguaggio operistico che avrebbe influenzato tutta l'Europa, da Hasse a Jommelli e Piccinni. La sua scrittura coniuga la severità del contrappunto appreso nei conservatori napoletani con una straordinaria capacità di rappresentare gli *affetti* umani.

Le arie tratte da *Andromaca* e *Il Demetrio* testimoniano questa peculiare tensione tra costruzione formale e aderenza alla scena. In esse la voce diviene il luogo privilegiato dell'espressione interiore: il dolore eroico di Andromaca (le arie danno voce alla dignità ferita) e le inquietudini amorose di Cleonice (qui, gli *affetti* contrastanti amore, dovere, ragion di Stato, si intrecciano) si traducono in un discorso musicale di rara eleganza, nel quale il virtuosismo è sempre a servizio dell'intelligenza poetica del testo.

Non meno significative, per il percorso leano, sono le successive arie le sinfonie in programma, che nel teatro di Leo svolgono una funzione ben più ampia di quella introduttiva. Le sinfonie d'opera napoletane del primo Settecento costituiscono infatti uno dei laboratori da cui nascerà la futura sinfonia classica: nei loro contrasti dinamici, nella chiarezza della costruzione tematica e nella vivacità ritmica si intravede già un percorso che condurrà, attraverso Sammartini e la scuola di Mannheim, fino a Haydn. Le ouverture di Leo non sono semplici preludi, ma vere anticipazioni del clima drammatico dell'opera, capaci di condensarne in pochi minuti energia, pathos e tensione teatrale.

Come osservava il musicologo Reinhard Strohm, l'opera seria napoletana trova la propria forza nella perfetta fusione tra retorica musicale e rappresentazione degli *affetti*. In Leonardo Leo questa sintesi raggiunge un importante spessore espressivo, facendo di ogni aria e di ogni sinfonia non soltanto un episodio musicale, ma una raffinata riflessione sonora sulle passioni umane.

Queste pagine confermano l'autorità musicale di Leo, una delle voci più autorevoli del Settecento italiano, in quel momento storico in cui Napoli era riconosciuta come una delle capitali musicali d'Europa.

23 AGOSTO
ORE 21.00

San Vito dei Normanni
Castello Dentice di Frasso

Leonardo Leo (1694-1744)

Sinfonia da *Catone in Utica*
Spiritoso, Allegro, (Presto)

Per lei fra l'armi
aria di Demofonte da *Demofonte*

Ombra cara
aria di Emilia da *Catone in Utica*

Sinfonia da L'Olimpiade
Con Spirito, (Andante), Allegro assai

Prendi quel ferro barbaro
aria di Andromaca da *Andromaca*

Manca sollecita
aria di Cleonice da *Il Demetrio*

Sinfonia da Amor vuol sofferenza
Allegro di molto, [Cantabile a mezza voce], Allegro

Odo il suono
aria di Demofonte da *Demofonte*

Freme orgogliosa l'onda
aria di Olinto Da *Il Demetrio*

Federico Fiorio *sopranista*

La Confraternita de' Musici

Cosimo Prontera
direttore al cembalo
Raffaele Tiseo
violino principale
Gabriele Politi, Lorenzo Marquez, Iben Bøgvad
violini primi
Gabriele Politi, Cristiano Brunella, Lola Ottoni
violini secondi
Pasquale Lepore
viola
Fabio De Leonardis, Cristiano Rodilosso
violoncelli
Maurizio Ria
violone
Giulia Bonomo
fagotto
Simone Colavecchi
tiorba e chitarra barocca

LA VEDOVA INGEGNOSA

Drusilla vedova ingegnosa e don Strabone dottore in medicina

Drusilla, giovane vedova furbetta e briosa, cerca di accalappiare un buon partito rappresentato per lei da Don Strabone, misogino imbroglione e finto dotto, praticone di medicina; entrambi sono accompagnati dai rispettivi servi, Volpino e Sergio. Nell'intermezzo primo Drusilla, fingendosi malata, attira in casa Don Strabone. Fra doppi sensi, piccole bugie ed un velato erotismo, la vedovella cerca di attirare su di sé le attenzioni del medico. Ma questi non cade nella trappola e Drusilla spazientita gli dichiara, senza mezzi termini, i suoi propositi di matrimonio. Strabone non si mostra per nulla interessato e lascia Drusilla delusa e incredula.
Nell'intermezzo secondo tutti i personaggi si travestono, così Don Strabone, per sfuggire alle ire di un fittizio fratello gemello di Drusilla, si è travestito da venditore ambulante; Drusilla veste i larghi panni di un militare, inesistente fratello gemello venuto a vendicarla per l'affronto subìto. Scoperto e smascherato, Don Strabone è costretto suo malgrado a battersi; messo alle strette, si salva la vita promettendo di sposare Drusilla. Ma ecco il colpo di scena: Drusilla si rivela e conquista, col suo temperamento volitivo, Don Strabone che, *in extremis*, se ne innamora.

Intermezzi a due voci
Musica di
Giuseppe Sellitto (1700 – 1777)
libretto di
Tommaso Mariani (attivo tra il 1728 e il 1739)

Intermezzi posti in *Demofonte*
dramma di **Leonardo Leo**
Prima rappresentazione
Napoli Teatro San Bartolomeo 1735.

26 AGOSTO
ORE 21.00

Brindisi
Castello Svevo

SCANDIUZZI
STEEL CONSTRUCTIONS

Personaggi ed interpreti
DRUSILLA **Antonella Carpenito** *mezzo soprano*
STRABONE **Francesco Masilla** *basso*
VOLPINO **Giuseppe Maiorano** *mimo*
SERGIO **Jacopo Dipasquale** *mimo*

Regia **Vincenzo Sarinelli**
Luci **Francesco Andriani**
Costumi e Scenografia **B.O.F.**

La Confraternita de' Musici
Cosimo Prontera
direttore al cembalo
Raffaele Tiseo
violino principale
Gabriele Politi, Lorenzo Marquez
violini primi
Federico Valerio, Cristiano Brunella, Iben Bogvad
violini secondi
Pasquale Lepore
viola
Fabio De Leonardis, Cristiano Rodilosso
violoncelli
Maurizio Ria
violone
Giulia Bonomo
fagotto
Simone Colavecchi
tiorba e chitarra barocca

Con la partecipazione straordinaria di
Salvatore Misticone
Nando Paone
Giacomo Rizzo

si ringrazia il
M.O. Roberto De Leonardis

QUADRI PER UNA SUGGESTIONE

La pittura e la musica dei due secoli: XVII e XVIII

Nel corso del Settecento, Napoli si affermò come una delle capitali musicali d'Europa. I suoi conservatori formarono generazioni di compositori e strumentisti che contribuirono a diffondere il gusto italiano nelle principali corti europee. Accanto alla celebre produzione operistica, la città sviluppò un ricchissimo repertorio strumentale, caratterizzato da un perfetto equilibrio tra rigore compositivo, eleganza melodica e vivacità espressiva.

Al centro di questa straordinaria stagione si colloca Alessandro Scarlatti, figura determinante per l'evoluzione del linguaggio musicale napoletano. La sua lezione influenzò profondamente i compositori delle generazioni successive, che seppero raccoglierne l'eredità sviluppando uno stile sempre più ricco di inventiva, brillantezza tecnica e sensibilità armonica.

Tra questi, Nicola Fiorenza occupa un posto di particolare rilievo. Violinista, compositore e maestro del Conservatorio di Santa Maria di Loreto, Fiorenza rappresenta una delle personalità più originali della scuola napoletana. Nei suoi concerti il flauto dolce assume un ruolo di assoluto protagonista: il linguaggio virtuosistico si unisce a una sorprendente libertà espressiva, con improvvisi contrasti dinamici, dialoghi serrati con l'orchestra e una cantabilità che richiama il teatro musicale napoletano. La sua scrittura rivela un'estrema fantasia inventiva, capace di valorizzare tutte le possibilità timbriche e tecniche dello strumento.

Accanto alle opere di Fiorenza, il programma presenta pagine di Francesco Mancini e Domenico Sarri, musicisti appartenenti alla medesima tradizione artistica. Le loro composizioni testimoniano la ricchezza della scuola napoletana, nella quale il concerto solistico si afferma come luogo privilegiato di equilibrio tra virtuosismo e lirismo, tra solidità formale e immediatezza comunicativa.

Le sonate di Alessandro Scarlatti aprono questo itinerario musicale, offrendo il fondamento stilistico dal quale prende forma l'intera produzione successiva. I concerti di Fiorenza, Sarri e Mancini ne mostrano invece l'evoluzione, in una continua ricerca di varietà espressiva, brillantezza strumentale e raffinatezza armonica**.**

29 AGOSTO
ORE 21.00

San Vito dei Normanni
Chiostro dei Domenicani

Sequenze musicali tratte da:

Alessandro Scarlatti (1660 – 1725)
Sonata per Flauto n. 2 in La min.
Sonata n. 4 in La min.

Nicola Fiorenza (1700 ca – 1764)
Concerto per flauto in Sol minore
Concerto per flauto chitarra n Do minore
Concerto per flauto in La minore

Domenico Sarri (1679 – 1744)
Concerto per flauto in Re min.

Francesco Mancini (1672 – 1737)
Concerto VIII in Do min.
Concerto XIX in Mi min.

TABLEAUX VIVANTS
Teatri 35
Gaetano Coccia
Francesco De Santis
Antonella Parrella

UROBONO ENSEMBLE
Alessandro de Carolis *flauto dolce*
Giovanni Claudio Di Giorgio *violino I*
Beatrice De Stefani *violino II*
Francesco Di Giorgio *violoncello*
Elena Squarzon *contrabbasso*
Raimondo Mazzon *cembalo*

IL BAROCCO DESTRUTTURATO

Gli antichi passeggiati alla jazz

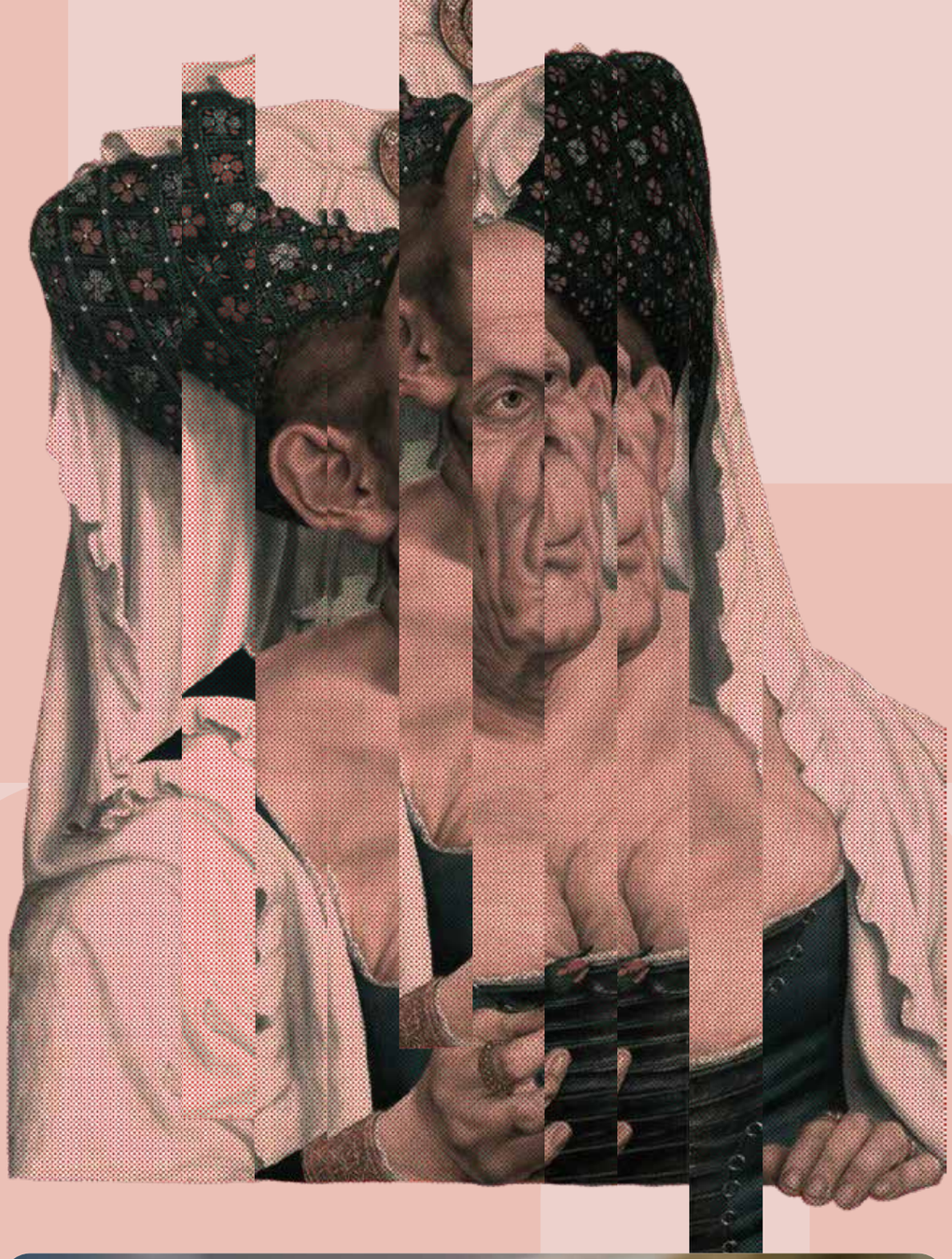
A prima vista, la musica barocca e il jazz sembrano appartenere a mondi lontani. La prima richiama la scrittura rigorosa, il contrappunto, l'equilibrio formale; il secondo è associato all'improvvisazione, alla libertà espressiva e alla continua reinvenzione del materiale musicale. Eppure, osservandoli più da vicino, emergono sorprendenti punti di contatto.
Entrambi i linguaggi si fondano su una profonda conoscenza dell'armonia e attribuiscono un ruolo centrale alla variazione, all'invenzione e al dialogo tra le voci. Non è un caso che molti musicisti jazz abbiano guardato alla musica barocca come a un terreno fertile per la ricerca e la sperimentazione, riconoscendo in essa una straordinaria modernità.
Questo concerto nasce proprio dall'esplorazione di queste affinità. Le composizioni di Bach, Vivaldi, Händel e Scarlatti vengono rilette attraverso gli strumenti e il linguaggio del jazz, non per alterarne l'identità, ma per metterne in luce aspetti che il tempo e le consuetudini d'ascolto spesso tendono a nascondere. L'improvvisazione, elemento fondamentale del jazz, restituisce una dimensione che apparteneva anche alla pratica musicale barocca, quando gli esecutori erano chiamati a intervenire attivamente sul testo scritto attraverso ornamentazioni, variazioni e realizzazioni del basso continuo.
In questa prospettiva, il dialogo tra i due generi non appare come una semplice fusione stilistica, ma come l'incontro tra due differenti modi di concepire la creatività musicale.
Il percorso proposto invita quindi ad ascoltare opere familiari da una prospettiva diversa, mettendo in evidenza come tradizione e innovazione possano convivere e come linguaggi nati in epoche differenti possano ancora oggi dialogare con sorprendente naturalezza.

Programma
Le esecuzioni attingeranno dai noti brani della produzione settecentesca italiana ed europea. Per loro volere, i musicisti, dialogheranno e sveleranno al pubblico il percorso musicale.

BAR ROCK JAZZ CONVENTION
Javier Girotto *sax soprano* | *Special Guest*
William Greco *pianoforte*
Marco Bardoscia *contrabbasso*
Igor Caiazza *batteria*

2 SETTEMBRE
ORE 21.00

Brindisi
Porto vecchio - Sciabiche



URLANDO L'ORLANDO

Una rilettura musicata de l'Orlando furioso

L'*Orlando furioso* di Ludovico Ariosto è il testo base della letteratura cavalleresca, un caposaldo della produzione poetica del Cinquecento, e di tutto il Rinascimento italiano, la punta di diamante dell'estro umanistico in ottava rima, insomma, un testo fondamentale della nostra eredità culturale, che tutti conoscono. Eppure, a pensarci bene, la trama, le vicende e il linguaggio di questo grande poema si è un po' "sbiadita" nella nostra memoria e la fatica di riaffrontare quel gran tomo, che giace impolverato nell'angolo più remoto della nostra libreria, ci sembra un'impresa eroica, più delle mirabolanti gesta dello stesso Orlando, il valoroso paladino di Carlo Magno.
Sarà perché la trama non è affatto semplice e lineare ma anzi intreccia più storie tra di loro, sarà perché i nomi dei personaggi sono inconsueti e difficili da ricordare, sarà perché il linguaggio utilizzato è spesso arcano e roboante... fatto sta che ormai il nostro ricordo è solo vago.
Urge allora una *rilettura* più leggera e fruibile, che ci aiuti, anche attraverso le suggestioni della musica, a far riaffiorare alla memoria quei personaggi, quelle storie, quelle avventure, e magari che ci rafforzi anche nell'idea di riprendere in mano il poema del grande Ariosto, per immergerci nella lettura integrale del suo più noto capolavoro.
Lo spazio di questo spettacolo non può approfondire l'enorme vastità di quel testo ma gli si avvicina attraverso un taglio del tutto inaspettato e trasversale, quasi tragicomico, col ricorso a musiche guerresche e amorose, ad immagini quotidiane e talvolta burlesche, intrecciando passi estratti dal poema e divagazioni storico-critiche.

6 SETTEMBRE
ORE 21.00

San Vito dei Normanni
Grotte di San Biagio

Anonimo (XVI sec.)
Trumpet call

• ***Quasi un Prologo***
Girolamo Fantini (1600 - 1675)
Sonata prima l'Imperiale
da *Modo per imparare a sonare di Tromba - 1638*

Anonimo (XVII sec.)
The Clock

• ***Pseudo Riassunto***
Anonimo (XVII sec.)
IV Suita, n. 1 Alamanda, n. 2 Courenta

Claudio Monteverdi (1567 – 1643)
Toccata da *Orfeo*

• ***Il primo Filo d'Arianna: Amore***
Anonimo (XVII sec.)
The Challenge
Hyde A John (XVIII sec.)
March

• ***Il secondo Filo d'Arianna: Guerra***
Anton Diabelli (1781 – 1858)
Nr. 1, Nr. 3, Nr. 7
da *12 Pezzi per 3 Trombe e Timpani ad libitum*

Hyde A John (XVIII sec.)
Quickstep

Carl Ph. Emanuel Bach (1714 – 1788)
March for the ark

• ***Il terzo Filo d'Arianna: Encomio***
Anonimo (XVII sec.)
Chorale
Lord Mayor's Fanfare

ENSEMBLE I FIATI GLORIOSI
Marco Muzzati
voce recitante, percussioni, regia e adattamento
Matteo Frigè
tromba solista e concertazione
Bruno Bocci
tromba
Martina Dainelli
tromba
Marco Tampieri
tromba

LA MUSICA DELLE TERRE

Moresche, balli municipali ground, partite su melodie tradizionali.

La musica delle terre nasce dall'incontro fra culture, tradizioni e linguaggi sonori sviluppatisi nelle diverse comunità del mondo. Un patrimonio che non si esaurisce nella dimensione folklorica, ma che, al contrario, ha continuamente offerto alla cosiddetta musica colta occasioni di rinnovamento, nuovi modelli espressivi e inattese possibilità formali. Tra il XVII e il XVIII secolo, il punto di contatto più fecondo fra esperienza "popolare" ed esperienza "colta" fu senza dubbio la danza. Le sue linee melodiche, affinate da secoli di trasmissione orale, custodivano una forza comunicativa e una perfezione formale che i compositori non poterono ignorare. In un'epoca in cui il concetto moderno di originalità artistica e di diritto d'autore era ancora lontano, la musica popolare divenne per la musica d'arte una sorgente vitale: un linguaggio genuino capace di sottrarre la scrittura musicale al rischio dell'autoreferenzialità e del puro artificio intellettuale. D'altronde, la storia della musica occidentale testimonia continuamente questo dialogo. La musica popolare ha accompagnato la nascita della polifonia medievale, ha sostenuto i primi sviluppi della musica strumentale e ha lasciato tracce profonde nell'opera di compositori come Mozart, Beethoven, Schubert, Chopin, Mendelssohn, Čajkovskij, Stravinskij e Debussy. Emblematica, in tal senso, è la figura di Béla Bartók, che trasformò la ricerca etnomusicologica in materia viva della composizione, così come decisive furono, nel Novecento, le contaminazioni tra il jazz e le tradizioni musicali sudamericane. Il percorso proposto questa sera attraversa alcune di queste antiche geografie sonore: le moresche di origine araba introdotte in Europa attraverso la Spagna; i ground inglesi; i balli municipali italiani — dalla Bergamasca al Ballo di Mantova, fino al Ballo di Firenze — e ancora le ciaccone, nate dall'incontro fra culture europee e latinoamericane dopo la scoperta del Nuovo Mondo. Tutto confluisce infine nel mondo della tarantella e nelle sue molteplici trasformazioni artistiche: dalle sublimazioni musicali di Alessandro Scarlatti fino all'Antidotum Tarantolae, la celebre melodia salentina recuperata dal gesuita Athanasius Kircher, uno dei pionieri dell'etnomusicologia, e utilizzata come forma di iatromusica nei rituali terapeutici dedicati ai tarantolati. Un percorso musicale, dunque, in cui memoria orale e scrittura colta, danza e rito, tradizione e invenzione si intrecciano restituendo alla musica la sua natura più profonda: quella di linguaggio adatto a tutti, capace di attraversare epoche, popoli e civiltà.

8 SETTEMBRE
ORE 21.00

Mesagne
Castello Normannno Svevo

Claudio Monteverdi (1567 - 1643)
Moresca da *L'Orfeo.*

Ciaccona su *Zefiro torna*
da *Scherzi Musicali 1632*

Tarquinio Merula (1595 - 1665)
Ciaccona Op.12 No.20
da *Canzoni overo sonate ...per chiesa e camera 1637*

Marco Uccellini (1603 - 1680)
Aria V sopra La Bergamasca
da *Sonate arie et correnti, ... Venezia, 1642*

Biagio Marini (1594 - 1663)
Sonata I sopra Fuggi dolente core
(Ballo di Mantova) *Libro III ... 1655*

Giovanni Paolo Foscarini (1621 ca -1649)
Aria di Firenze
da *Li cinque libri della chitarra alla spagnola ... 1640*

Anonymous / **John Playford** (1623 - 1686)
Paul's Steeple / The Duke of Norfolk
da *The Division Violin, 1684.*

Pedro Guerrero (XVI Sec.)
Di, perra mora *(moresca)*
da *Cancionero de Medinaceli, XVI sec.*

Gaspar Sanz (1640 ca - 1710 ca)
Canarios da *Instrucción de música ... 1697*

Anonimo boliviano (XVII sec.)
Don Januarios
variazioni su melodia tradizionale boliviana

Juan Arañés (? - 1649)
A la vida bona
Traditional villancicos danzas criollas

Anónimo (XVIII sec.)
Os me deixas que tu dás
da *Modinha-lundú brasileño*

Anonimo (sec. XVII)
La Canzone del Guarracino
su moduli tradizionali del '600

Joann Francis Folquè *tenore*

LA CONFRATERNITA DE' MUSICI
Cosimo Prontera *cembalo e direzione*
Raffaele Tiseo *violino*
Alessandro De Carolis *flauti*
Fabio De Leonardis *violoncello*
Simone Colavecchi *chitarra barocca e tiorba*
Ria Maurizio *violone*
Marco Muzzati *percussioni*

T'A. & T'O.

T'amo e t'odio, le arie per castrato nelle opere del '700

Ormai accertata dalla musicologia nazionale e internazionale la prorompente presenza del teatro d'Opera a Napoli e nei centri più vivi del Viceregno, fatto di Commedie e Drammi per musica con le declinazioni profane e sacre o a indirizzo morale. Il XVIII secolo rappresentò un'epoca di profondi mutamenti per il Viceregno napoletano. Il gusto predominante a corte subì una trasformazione significativa, poiché l'influenza francese nei divertimenti musicali si rivelò nettamente più accattivante e attrattiva rispetto alla tradizione spagnola incentrata su tornei, prove di forza e abilità cavalleresche. I Viceré, lasciandosi avvolgere dal gusto d'oltralpe, ~~quanto~~ a corte e fuori palazzo, indirizzano ogni tipo di energie per dare forma a quella suggestione che offrirà a Napoli la ribalta internazionale: l'Opera.

Per intuire l'indiscutibile spessore dell'attività operistica nella capitale basta leggere una lettera del giovane Amadeus Mozart indirizzata al padre Leopold qualche anno più tardi del 1770, anno in cui i Mozart lasciano Napoli: «... Ho un'indescrivibile brama di scrivere ancora una volta un'opera e quando avrò scritto l'opera per Napoli, mi si ricercherà ovunque [...] con un'opera a Napoli ci si fa più onore e credito che non dando cento concerti in Germania. ...»

L'Opera diviene l'intrattenimento prediletto della corte e oltremodo si proiettano in essa le progettualità culturali, politiche e ideologiche. Il San Bartolomeo, teatro annesso a Palazzo Reale, diviene il tempio del dramma per musica: saranno 143 i drammi per musica messi in scena al San Bartolomeo dall'inizio del XVIII secolo alla sua chiusura. Non è solo al suo interno che si rappresentano le opere ma anche i palazzi nobiliari divengono sedi per accogliere tali *performance:* palazzo dei Carafa a Maddaloni, quello dei Di Sangro a Torremaggiore, il Palazzo di Domenico Cattaneo principe di San Nicandro, il palazzo di Ferdinando Colonna di Stigliano, solo per citarne alcuni.

I riti e gli spettacoli per la promozione spirituale proposti dalla Chiesa e dalle congregazioni, dai contenuti agiografici e moraleggianti, ebbero lo stesso scopo ovvero detenere in maniera carsica il potere utilizzando l'attrattiva magnificenza dell'arte barocca. Le macchine spettacolari e le elaborazioni artistiche contribuivano a creare un ambiente suggestivo e coinvolgente, avvolgendo i fedeli in una esperienza estetica e spirituale unica. I partecipanti si trovavano immersi in rituali che andavano al di là della semplice celebrazione religiosa.

13 SETTEMBRE
ORE 21.00

Brindisi
Castello Svevo

1944 2025 80
CONFINDUSTRIA BRINDISI

CONFINDUSTRIA
PER LA SOSTENIBILITÀ

Jean-Philippe Rameau (1683 – 1764)
Ouverture in Sol magg.
da *Les indes galantes*

Leonardo Leo (1694 - 1744)
Tuona il ciel
aria da *Argene*

Proverai d'un re lo sdegno
aria Siface

Manca sollecita
aria da *Il Demetrio*

Jean-Baptiste Lully (1632-1687)
Chaconne des Scaramouches
da *Ballet du Bourgeois Gentilhomme*

Francesco Durante (1684-1755)
Qual nocchier
dall'oratorio *Sant'Antonio da Padova*

Alessandro Scarlatti (1678 – 1741)
Dormi o fulmine di guerra
dall'Oratorio *Giuditta*

Jean-Philippe Rameau
Danse du grand calumet de paix
da *Les indes galantes*

Entrée de Polyhymnia et des Muses
da *Les Boreades*

Contredanse
da *Les Boreades*

Johann Adolf Hasse (1699 - 1783)
Mea tormenta, properate
dall'Oratorio *Sanctus Petrus et Sancta Maria Magdalena.*

Filippo Mineccia *controtenore*
LA CONFRATERNITA de' MUSICI
Cosimo Prontera
cembalo e direzione
Raffaele Tiseo
violino principale
Gabriele Politi, Lorenzo Marquez
violini primi
Federico Valerio, Cristiano Brunella, Lola Ottoni
violini secondi
Pasquale Lepore
viola
Fabio De Leonardism, Cristiano Rodilosso
violoncelli
Maurizio Ria
violone
Giulia Bonomo
fagotto
Simone Colavecchi
tiorba e chitarra barocca

QUADRI BAROCCHI
QUADRI CLASSICI

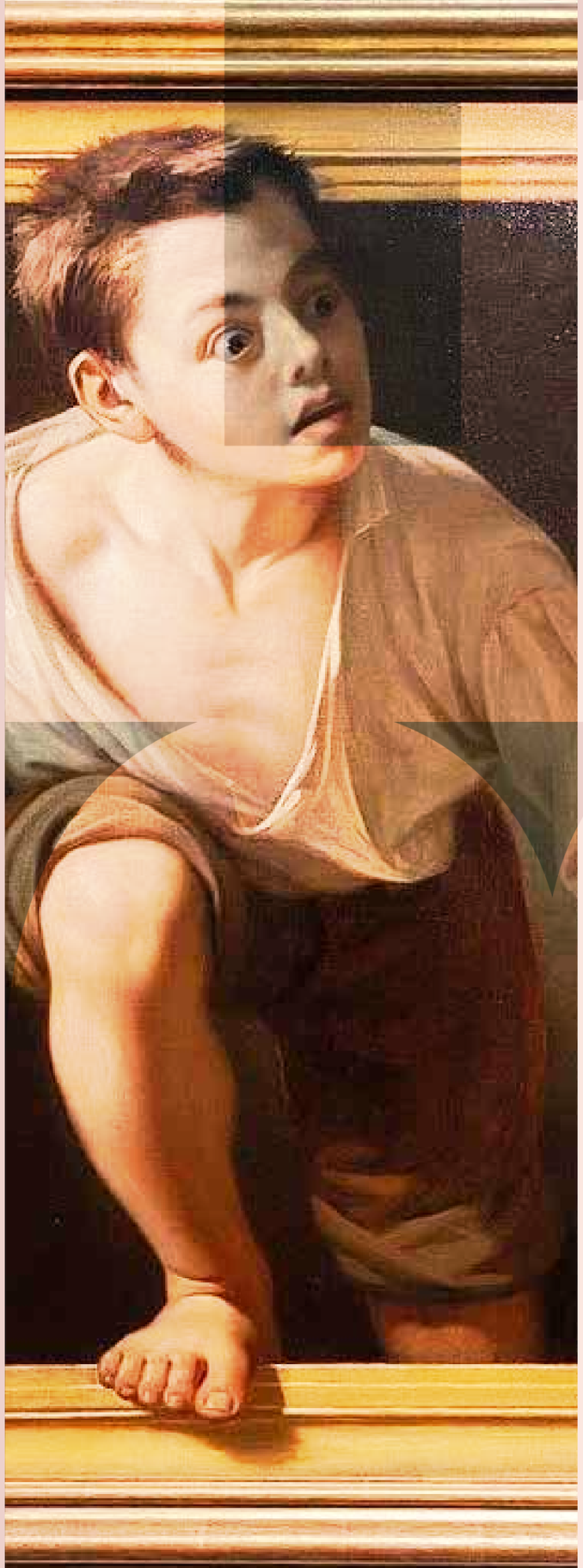
Le arie barocche e le pagine strumentali classiche

È un periodo straordinariamente ricco della storia della musica europea quello compreso tra il Settecento e quella parte di secolo che va sotto il nome di Classicismo. È un'epoca di profonde trasformazioni culturali e artistiche, durante la quale il linguaggio musicale evolve progressivamente dal gusto barocco verso la chiarezza del Classicismo, fino ad affacciarsi alle nuove sensibilità. Il Settecento rappresenta il secolo dell'equilibrio, dell'eleganza e della ricerca della naturalezza espressiva. La musica abbandona gradualmente la complessità del linguaggio barocco per privilegiare forme lineari, melodie cantabili e un rapporto più diretto con l'ascoltatore. In questo contesto si sviluppano generi destinati a segnare profondamente la storia della musica occidentale: il quartetto d'archi, la sinfonia e l'opera buffa. L'opera italiana vive una stagione di straordinario successo. I teatri diventano luoghi centrali della vita sociale e culturale, mentre i compositori affinano un linguaggio capace di raccontare passioni, sentimenti e caratteri umani con immediatezza e vivacità. Accanto alla dimensione teatrale, la musica strumentale conquista progressivamente una propria autonomia artistica, diventando uno spazio privilegiato di sperimentazione e dialogo tra gli strumenti. Il Classicismo raggiunge la sua piena maturità nella seconda metà del XVIII secolo, quando la ricerca dell'equilibrio formale si unisce a una crescente profondità espressiva. Il quartetto d'archi, in particolare, diventa il laboratorio ideale per esplorare nuove possibilità: quattro strumenti dialogano tra loro con pari dignità, dando vita a una conversazione raffinata e ricca di sfumature. Le pagine proposte testimoniano un periodo di straordinaria vitalità creativa, nel quale convivono tradizione e innovazione, eleganza e passione, teatralità e ricerca strumentale. Un percorso che attraversa diverse scuole nazionali e differenti linguaggi, ma che trova nella qualità dell'invenzione musicale e nella centralità dell'espressione umana il suo comune denominatore.

16 SETTEMBRE
ORE 21.00

Brindisi
Palazzo Montenegro

GIOBET IF
LOCAZIONI / COMPRAVENDITA / IMMOBILI



Luigi Boccherini (1743 - 1805)
Le campane de l'Ave Maria, Il Rosario, Los Manolos
da *La Musica notturna delle strade di Madrid*
Op. 30, No. 6

Baldassare Galuppi (1706 - 1785)
Se volete far l'amore
aria da *La conversazione*

La maniera a me non piace
aria da *Li tre amanti ridicoli*

Franz Joseph Haydn (1732 - 1809)
Quinten: *Allegro*
dal Quartetto Op. 76

Baldassare Galuppi
Bella cosa è far l'amore
aria da *La calamita de' cuori*

Ludwig Van Beethoven
Allegro ma non tanto
dal Quartetto Op. 18 n. 4

Georg Friedrich Händel (1685 - 1759)
Cantata: Dolce bocca, labbra amate HWV 123
Recitativo, Aria

Stanislaw Moniuszko (1819 - 1872)
dal Quartetto n. 1: *Scherzo*

Georg Friedrich Händel
Tutto può donna vezzosa
aria da *Giulio Cesare*

Carolina Lippo *soprano*
IL GIARDINO D'AMORE
Stefan Plewniak *violino I e direzione*
Ludmila Piestrak *violino II*
Wojtek Witek *viola*
Katarzyna Cichon *violoncello*
Lukas Madej *contrabasso*

INTRECCI SONORI

Dialoghi tra Spagna, Italia e Germania con le canne d'Organo

L'organo è stato il grande cronista delle identità musicali europee. Questo programma propone un viaggio geografico e stilistico attraverso tre delle sue scuole più influenti: quella iberica, quella italiana e quella germanica. Lungi dall'essere tradizioni isolate, esse mantennero un proficuo dialogo in cui la danza, l'opera e il rigore della polifonia si intrecciano per dimostrare l'infinita versatilità del "Re degli Strumenti".

I. L'Arte regia e la danza iberica

Questa prima sezione commemora una ricorrenza eccezionale: il 400° anniversario della pubblicazione della Facultad Orgánica (1626-2026) di Francisco Correa de Arauxo. Il suo Tiento de quinto tono apre il concerto mostrando il misticismo, la densità e la gravità spirituale del Barocco spagnolo.

Il dialogo internazionale fiorisce con Juan Bautista Cabanilles e la sua *Corrente Italiana*, un brano che adotta l'agilità italiana sotto il colore della tastiera valenciana. Il blocco si chiude con la freschezza cortigiana e popolare delle danze tratte dall'archivio Flores de Música di Martín y Coll (*Española*, *Sarabanda*, *Baile del Granduca*), che trasferiscono il ritmo della strada direttamente ai registri dell'organo.

II. Dal raccoglimento liturgico al teatro all'Organo

Il blocco italiano illustra come il confine tra sacro e profano sia diventato permeabile nel corso dei secoli. Il viaggio inizia con Domenico Zipoli e i suoi brani liturgici, esempio del culmine del raccoglimento gesuita: musica intima, trasparente e di profonda nobiltà spirituale.

Il XIX secolo trasformò radicalmente questa estetica a causa dell'influenza dell'opera. La *Sonata* in Sol Maggiore di Vincenzo Bellini e la vibrante *Marcia* in Do maggiore di Giovanni Morandi vestono l'organo a festa. Lo strumento abbandona la penombra mistica per trasformarsi in un'orchestra teatrale ricca di melodie cantabili, ritmi agili e un carattere puramente festoso.

III. L'Architettura del suono e l'estasi contrappuntistica

Il concerto culmina in Germania, scuola celebre per la sua monumentalità e il suo rigore costruttivo. Johann Pachelbel ci introduce in questo universo con la sua *Ciacona* in Fa Maggiore, un dispiego di ingegno in cui un'idea armonica semplice si espande attraverso variazioni fino a innalzare una vera e propria cattedrale di suono.

Il sigillo finale porta la firma di Johann Sebastian Bach. La *Fantasia* evoca la libertà d'improvvisazione e i contrasti espressivi ereditati dal sud Europa, mentre la *Fuga* rappresenta il culmine dell'intelletto germanico. Con la sua trama di voci intrecciate, Bach corona questo dialogo europeo con la massima grandiosità sonora.

18 SETTEMBRE
ORE 20.30

Mesagne
Chiesa Matrice

Arturo Barba *organista*

I. L'Arte regia e la danza Iberica

Francisco Correa de Arauxo (1584 - 1654)
Tiento de quinto tono diatonico por fefaut
de diez y seis, FO5
(Nel 400 aniversario della pubblicazione del trattato
Facultad Organica, 1626 - 2026)

Juan Bautista Cabanilles (1644 - 1712)
Corrente Italiana

Anónimo [Ricopiato da **Antonio Martín y Coll** (1660 - 1734)]
• Danzas de Flores de Música (1706-1709):
Española, *Sarabanda*, *Baile del Granduca*

II. Dal raccoglimento liturgico al teatro all'Organo
Domenico Zipoli (1688 - 1726)
All'Ofertorio, All' Elevazione, Al post comunio

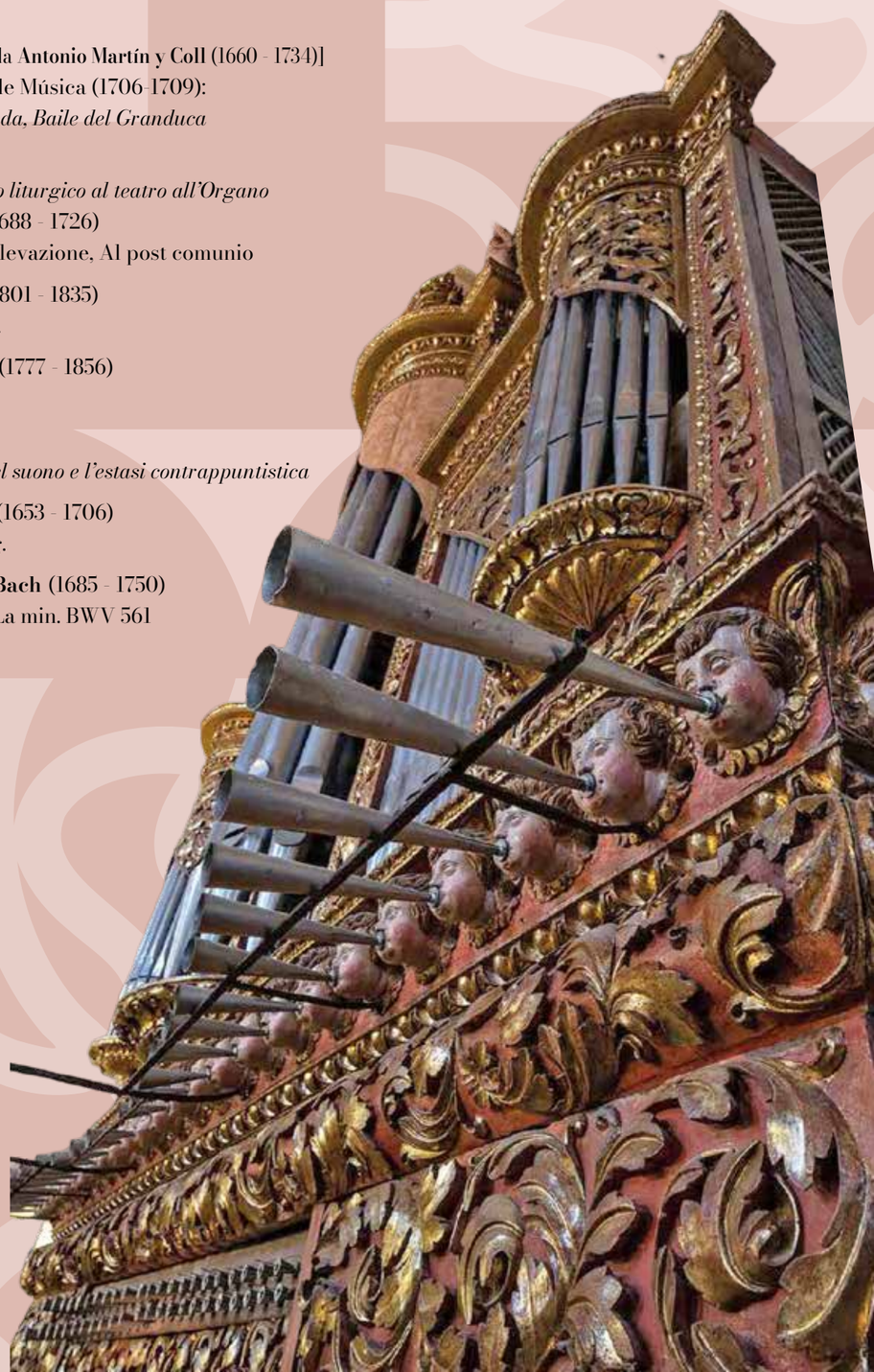
Vincenzo Bellini (1801 - 1835)
Sonata in Sol magg.

Giovanni Morandi (1777 - 1856)
Marcia in Do magg.

III. L'Architettura del suono e l'estasi contrappuntistica

Johann Pachelbel (1653 - 1706)
Ciacona in Fa magg.

Johann Sebastian Bach (1685 - 1750)
Fantasia e Fuga in La min. BWV 561



SACRE VERTIGINI

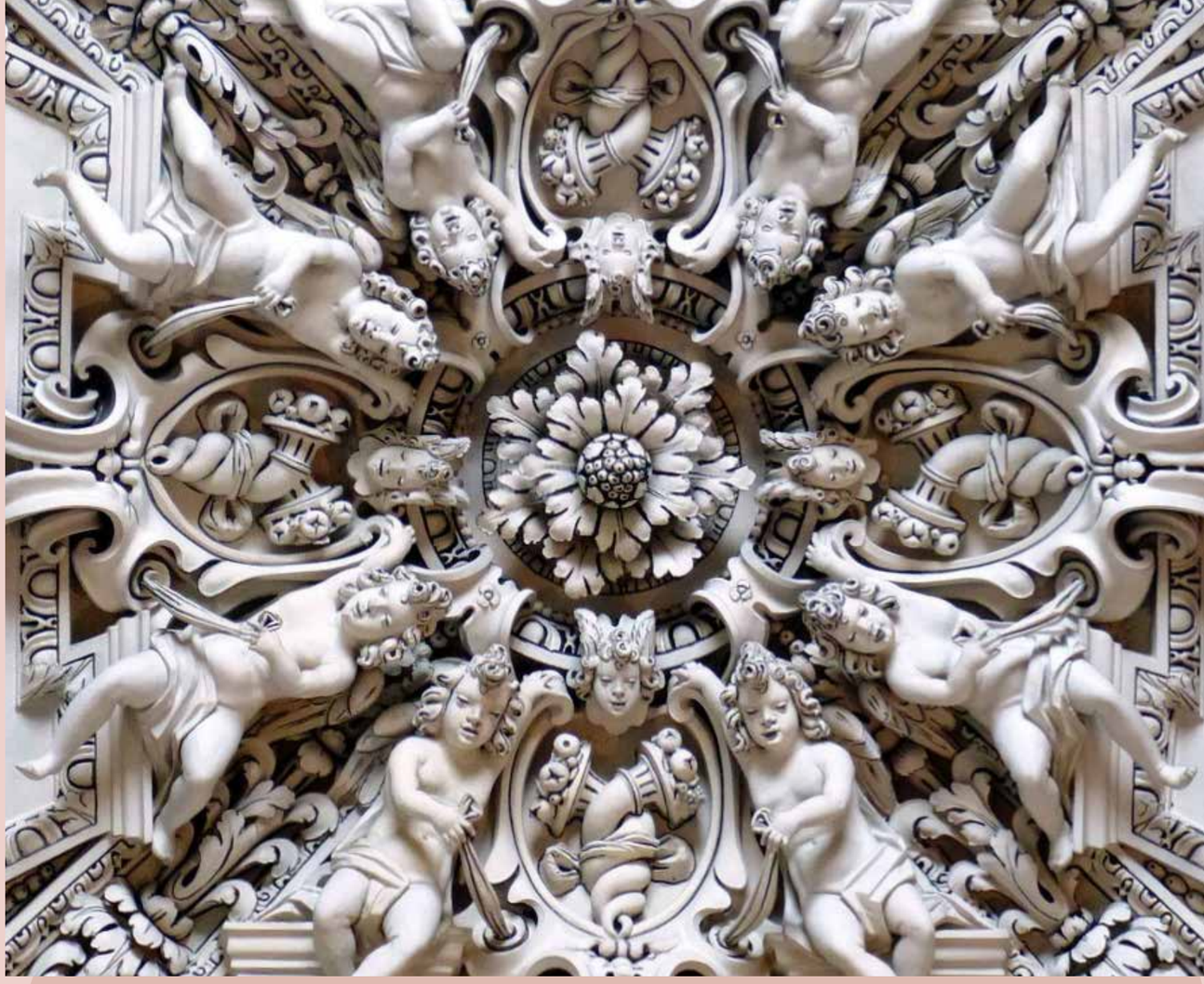
La musica per le cappelle del Sud Italia

La devozione religiosa delle popolazioni del Sud Italia è testimoniata dall'incredibile numero di chiese, cappelle e conventi che già nel Seicento erano annoverate nei taccuini dei molti viaggiatori che fecero visita alla nostra penisola. La passione per la devozione fu incentivata da un alto numero di eventi tragici: guerre, carestie, terremoti. Le pratiche devozionali ed i culti per i santi divengono simbolo di una ricerca di soccorso e di protezione che talvolta le pagine musicali ne registrano una sommessa voce. I brani scelti, oltre che ad un intrinseco valore spirituale, celano altri elementi significativi. Per prima cosa quello storico, in quanto questi brani furono scritti per le Cappelle e per le Confraternite del tempo – istituzioni preposte alle pratiche devozionali; in secondo quelli funzionali, in quanto assolvevano al compito di accompagnare il servizio divino appagando la pietà popolare. Contestualmente all'affermarsi della produzione vocale, alla fine del seicento con gli inizi del Settecento, si ha una cospicua attività violinistica. Napoli, avendo sempre più contatti con le diverse realtà culturali e musicali europee, offre sempre più spazi ai musicisti ed in particolar modo all'interno delle principali istituzioni musicali tra le quali la Real Cappella rappresentava la meta ambita da parte di molti. Dovette ricredersi sul valore dei suonatori di strumenti ad arco anche il grande Arcangelo Corelli giunto a Napoli nel 1702 in occasione delle celebrazioni per incoronazione del nuovo sovrano Filippo V. Secondo Charles Burney nel suo resoconto (*General History of Music*), Corelli rimase stupito tanto da non poter immaginare di trovare a Napoli un'orchestra che potesse eseguire i suoi concerti anche a prima vista e soprattutto rimase impressionato dalla figura di un certo "Petrillo" capace di superarlo in abilità. Corelli si riferiva a Pietro Marchitelli allora primo violino presso la Real Cappella.

20 SETTEMBRE
ORE 20.00

Lecce
Chiesa Santa Croce

VIGNUOLO
LE CANTINE
OTRI DEL SALENTO



Francesco Feo (1691 – 1761)
De summo celi trono
Mottetto per voce di basso con vvll e violetta
Introduzione, Allegro assai, Recitativo
Aria, Recitativo, Alleluja

Nicolò Veneziano
Campi flores
mottetto per il Sacramento
Aria (duetto), recitativo, Aria (canto)
Recitativo, Aria (alto)

Nicola Porpora (1686 – 1768)
Beatus Vir – Salmo III a quattro voci con vvll e bc
(cantus, altus, tenor, bassus)

Pietro Marchitelli (1635 - ca 1715)
Sinfonia in Sol min. a due violini e basso
Allegro, Canzona, Adagio, Allegro

Pasquale Cafaro (inizio XVIII sec - 1787)
Litanie a quattro voci e violini e bc.
(cantus, altus, tenor, bassus)
Leonardo Leo (1694 - 1744)
Magnificat a quattro voci con violini e bc.
(cantus, altus, tenor, bassus)

Stefano Guadagnini *canto*
Antonello Dorigo *alto*
Giuseppe Cacciapaglia *tenor*
Francesco Masilla *bassus*

LA CONFRATERNITA DE' MUSICI
Cosimo Prontera
direttore all'organo e *cembalo*
Gabriele Politi, Lorenzo Marquez
violini primi
Federico Valerio, Cristiano Brunella
violini secondi
Pasquale Lepore
viola
Gianni La Marca
violoncello
Maurizio Ria
violone
Simone Colavecchi
tiorba e chitarra barocca

GLORIOSUS FRANCISCUS

Il francescanesimo nella musica tra Medioevo e Rinascimento

La musica e il Francescanesimo sono strettamente legati fin dalle origini dell'Ordine fondato da San Francesco d'Assisi. La musica, sia teorica che pratica, fu uno strumento fondamentale per diffondere gli ideali francescani e contribuì alla crescita culturale e religiosa dell'Europa tra Medioevo e Rinascimento. Figure come Giuliano da Spira ebbero un ruolo importante nello sviluppo della tradizione musicale francescana, che si espresse attraverso il canto gregoriano, le prime polifonie, le laudi in volgare e le composizioni più elaborate dei secoli successivi. Particolarmente significative sono le laudi medievali, che rappresentano l'incontro tra spiritualità francescana e cultura popolare. Esse riflettono non solo la devozione religiosa, ma anche i cambiamenti sociali dell'epoca, caratterizzata dalla nascita delle confraternite laiche, delle corporazioni cittadine e della letteratura in lingua volgare. Nel manoscritto di Cortona si trovano alcuni dei primi esempi di laudi dedicate a San Francesco, come *Sia Laudato San Francesco* e *Laudar vollio per amore*, testimonianze della volontà di rendere il messaggio religioso accessibile a tutti. Accanto all'uso del volgare, il latino mantenne un ruolo centrale nella tradizione colta dell'Ordine, favorendo la diffusione internazionale del Francescanesimo. In questo contesto si inserisce il *Cantorino di Reims*, simbolo della dimensione europea e cosmopolita del movimento. Il progetto *Gloriosus Franciscus* dell'ensemble Anonima Frottolisti ripercorre i primi tre secoli della storia musicale francescana, mettendo in luce sia gli aspetti più raffinati e colti sia quelli legati alla devozione popolare. L'opera rappresenta anche un omaggio ad Assisi, città natale dell'ensemble e luogo simbolico della figura di San Francesco, celebrata anche da Dante nella *Divina Commedia* come una luce capace di illuminare il mondo.

25 SETTEMBRE
ORE 20.00

Brindisi
Chiostro delle Scuole Pie

CAMERA DI COMMERCIO
BRINDISI-TARANTO

Domino (Franciscus)
Firenze, Magnus liber Organi, Ms. Pluteus 29.1

Verbum bonum et suave
Assisi, Biblioteca del Sacro Convento, Ms. 695

Laudar vollio per amore
Cortona, Biblioteca del Comune e dell'Accademia Etrusca, Ms. 91

Stella nova 'n fra la gente
Cortona, Biblioteca del Comune e dell'Accademia Etrusca, Ms. 91

Beata es Maria
Laudario di Bobbio, Torino, Biblioteca Nazionale Universitaria Ms. F.I.4

Gi. per gran nobelt. triumpho et fama
Oxford, Bodlian Library, Ms. Canon, Misc. 213

Jes. Christo Glorioso
Cortona, Biblioteca del Comune e dell'Accademia Etrusca, Ms. 91

Salve Virgo virginum
London, British Library, Ms. Arundel 248
Chi vol lo mondo despre..are
Cortona, Biblioteca del Comune e dell'Accademia Etrusca, Ms. 91

O Francisce pater pie
Venezia, Bibiloteca Marciana, Ms. IX, 145

Salutiam divotamente
Gualdo Tadino, Laudario, Biblioteca Comunale (sec. XV)

O San Francesco dolce padre mio
Firenze, Ms. Panciatichi 27

Sia laudato San Francesco
Cortona, Biblioteca del Comune e dell'Accademia Etrusca, Ms. 91

Laudiam con gran fervore
Serafino Razzi, Laude..., Venezia 1563

ANONIMA FROTTOLISTI
Luca Piccioni
liuto, chitarrino medievale, voce
Emiliano Finucci
viella, voce
Simone Marcelli
organetto portativo, claviciterium, voce
Enrico Correggia
voce
Nicola di Filippo
voce
Massimiliano Dragoni
dulcimelo, salterio, tintinnabula, percussioni antiche, organistrum

Un ringraziamento particolare

Associazione Brindisi e le Antiche Strade

MATER MISERICORDIAE

Le intonazioni napoletane del Salve Regina

Nel cuore della Napoli del Settecento, dove la devozione si fa suono e il teatro incontra la preghiera, nasce un linguaggio musicale di straordinaria intensità spirituale.
Questo programma attraversa tre diverse visioni del *Salve Regina*, affidate a Giovanni Battista Pergolesi, Nicola Porpora e Leonardo Leo: tre maestri della Scuola Napoletana, tre modi di interrogare lo stesso testo mariano, tre sensibilità che si riflettono come in uno specchio cangiante. In Pergolesi, la supplica si fa dolore umano e trasparenza emotiva; in Porpora, la linea vocale si apre a una luminosità più virtuosistica e teatrale; in Leo, infine, la scrittura si raccoglie in una meditazione più severa e interiore, dove la preghiera assume i toni della contemplazione.
Scritte per soprano, archi e basso continuo, queste pagine testimoniano una stagione irripetibile della musica europea, in cui la tradizione sacra si nutre del linguaggio operistico e si avvia, con naturale eleganza, verso la sensibilità del classicismo.
Un itinerario sonoro che non è solo omaggio alla Vergine, ma anche viaggio nell'animo umano: tra invocazione, luce e silenzio.
In programma, inoltre, due sinfonie per archi di Niccolò Jommelli che testimoniano una scrittura brillante, densa, ricca di colori e di atmosfere nuove. Rappresentano un modello compositivo originale che ben coniuga la inesauribile vena melodica jommelliana con il rigore strumentale di estrazione germanica. Jommelli, infatti, universalmente osannato dai contemporanei come un monumento musicale vivente e modello della cosiddetta "scuola napoletana", trascorse la vita nei più celebri teatri d'Europa, in particolare a Stoccarda alla testa di un'orchestra tra le più importanti dell'epoca.

27 SETTEMBRE
ORE 20.00

Lecce
Chiesa di San Matteo

Giovanni Battista Pergolesi (1710 - 1736)
Salve Regina la min.
I *Salve Regina (Largo)*, II *Ad te clamamus (Allegretto)*, III *Ad te suspiramus (Larghetto)*, IV *Eia ergo (Allegretto)*, V *O clemens (Largo)*

Niccolò Jommelli (1714 - 1774)
Sinfonia n° 4 per archi
Allegro, Andante, Allegro

Nicola Porpora (1686 - 1768)
Salve Regina sol magg.
I *Salve Regina*, II *Ad te clamamus*, III *Ad te suspiramus*, IV *Eia ergo*, V *Et Jesum*, VI *O clemens*

Niccolò Jommelli
Sinfonia n° 5 per archi
Allegro assai, Andantino, Allegro

Leonardo Leo (1694 - 1744)
Salve Regina in Do min
I *Salve Regina*, II *Ad te clamamus*, III *Ad te suspiramus*, IV *Eia ergo*, V *Et Jesum*, VI *O clemens*

Maria Grazia Schiavo *soprano*

L'ORCHESTRA DISCANTUS
Luigi Grima
direttore

CERVA DELL'AURORA

Napoli e Venezia due capitali della musica sacra

Tra la fine del Seicento e i primi decenni del Settecento, la produzione musicale italiana si articola intorno a un equilibrio dinamico tra scrittura vocale e strumentale, tra funzione liturgica e dimensione teatrale. In questo contesto operano figure come Francesco Gasparini, Antonio Vivaldi, Alessandro Scarlatti, Nicolò Porpora, Evaristo Felice Dall'Abaco e Benedetto Marcello, le cui opere riflettono differenti ambiti produttivi e orientamenti stilistici. La cantata da camera, ampiamente rappresentata nella scuola napoletana, costituisce uno dei generi privilegiati per l'esplorazione del rapporto tra testo poetico e musica: in essa la linea vocale assume una funzione retorica, sostenuta dal basso continuo e da interventi strumentali che ne amplificano gli affetti. Parallelamente, la musica sacra si muove tra tradizione contrappuntistica e nuove esigenze espressive, come si osserva nell'attenzione alla chiarezza del testo e alla varietà delle soluzioni formali. Sul versante strumentale, la sonata a due violini e basso continuo si configura come uno spazio di sperimentazione formale, in cui si alternano movimenti di carattere contrastante (lenti e veloci) e si sviluppa un dialogo serrato tra le parti superiori. In questo ambito, l'eredità corelliana si combina con tendenze più orientate al virtuosismo e alla cantabilità. Infine, la scrittura per tastiera conserva un legame con la pratica improvvisativa, pur integrando forme più rigorose come la fuga, che testimonia la persistenza di tecniche contrappuntistiche di ascendenza seicentesca. Nel complesso, queste pratiche delineano un panorama in cui coesistono continuità e trasformazione, con una costante attenzione all'efficacia comunicativa del discorso musicale.

1 OTTOBRE
ORE 20.00

Lecce
Chiesa di Sant'Anna

Francesco Gasparini (1661–1727)
Destati Lidia mia
Cantata per contralto, due violini e bc
Aria, Recitativo, Aria

Evaristo Felice Dall'Abaco (1675–1742)
Triosonata Op.3 n.4 per due violini e bc
Largo, Allegro mà non presto, Adagio, Allegro

Benedetto Marcello (1686–1739)
Salmo 15 per alto, violoncello e bc
da *"Estro poetico armonico" Venezia 1724-1727*
Con Intonazione degli Ebrei Tedeschi sopra l'orazione" Ma'oz Tsur"
Aria (Lento), Aria (Adagio), Recitativo, Aria (Allegro), Recitativo, Intonazione, Aria (Presto), Aria (Allegro)

Nicolò Porpora (1686–1768)
Sinfonia da camera a tre, Op. 2 n.1,
per due violini e bc
Adagio, Allegro

Alessandro Scarlatti (1660–1725)
Toccata
Ms. 401, Fondo Foà Giordano, Biblioteca Nazionale di Torino
Partita alla lombarda
Ms. 34.6.31dalla Biblioteca del Conservatorio di Napoli

Gaetano Veneziano (1656–1716)
Responde mihi
da *Lettione prima del secondo notturno*
per alto, due violini e bc
Dolce, Presto, Largo

Alessandro Scarlatti (1660–1725)
Siete uniti a tormentarmi
Cantata per alto, due violini e bc
Aria, Recitativo, Aria Recitativo, Ritornello, Recitativo, Aria

ENSEMBLE SALOMONE ROSSI
Marta Fumagalli
mezzosoprano
Lydia Cevidalli
direzione e violino
Matilde Tosetti
violino
Alessandra Giovannoli
violoncello
Fabio Longo
contrabbasso
Giovanni Togni
clavicembalo

POSILECHEATA

balli, canzoni e villanelle alla napolitana.

“Posilecheata” è il nome di un’operetta in dialetto napoletano composta da Pompeo Sarnelli intorno al 1684, consistente in una raccolta di fiabe introdotta da una cornice realistica in cui l’autore immagina una scampagnata sulla collina di Posillipo.
L’antica collina napoletana, colorata da verdi paesaggi bucolici e villaggi di pescatori, rappresenta la perfetta ambientazione per le tematiche popolaresche espresse nelle cosiddette Villanelle alla napolitana.
La Villanella o Villanesca, canzone popolare di radici forse contadine, conobbe una grande fortuna tra Cinque e Seicento, divenendo uno dei generi musicali popolareschi più amati negli ambienti colti, in cui si apprezzavano i testi spesso umoristici e talvolta persino irriverenti, rivolti a commentare con leggerezza la vita quotidiana.
Tra i primi compositori a esplorare e perfezionare la villanella troviamo, nel Cinquecento, Giovanni Domenico da Nola, Gian Leonardo Mollica (detto dell’Arpa) e Filippo Azzaiolo, autori di celebri raccolte di villanelle a tre voci. Con il loro lavoro, questi musicisti non solo elevarono questo genere, ma posero le basi per lo sviluppo di uno stile alla Napolitana che avrebbe avuto una grande diffusione in tutta Europa.
Andrea Falconieri, compositore e liutista napoletano attivo in Italia e in Spagna nella prima metà del Seicento, compone un buon numero di villanelle per voci e chitarra spagnola *(Libro I di villanelle a una, due e tre voci con l’alfabeto per la chitarra spagnola, 1616).*
In queste composizioni i temi arcadici e amorosi sono brillantemente enfatizzati dal talento compositivo del musicista, che mostra un gusto già precocemente barocco.
La musica strumentale di Falconieri è altrettanto interessante.
Ne *Il primo libro di Canzone, Sinfonie, Fantasie, Capricci, Brandi, Correnti, Gagliarde, Alemanne e Volte*, stampato a Napoli nel 1650 il compositore alterna balli di corte a sinfonie e composizioni su basso ostinato, attuando una interessante commistione tra il gusto musicale italiano e quello Spagnolo.
Le danze e le villanelle di Falconieri, con i loro ritmi vivaci e le loro melodie accattivanti, rappresentano appieno lo spirito della Napoli del Seicento, una città cosmopolita e viva, crocevia di culture e idee, ricchissima di un fermento musicale unico e variegato, che ancora oggi affascina e coinvolge.

4 OTTOBRE
ORE 20.00

San Vito dei Normanni
Chiostro dei Domenicani

Andrea Falconieri (1585-1656)
Lo spirtillo Brando
Brando dicho el melo
La suave melodia e sua corrente
Folia Echa para my Senora
Da *Il primo libro di canzone, sinfonie, fantasie, ... Napoli 1650*

Anonimo, XVI° secolo
Vurria ca fosse Ciaola

Improvvisazione sopra il basso di Follia

Gian Leonardo dell’Arpa (?, 1560 ca.)
Villanella che all’acqua
da *Il primo libro de canzone napolitane... Venezia 1565*

Andrea Falconieri
O Vezzosetta dalla chioma d’oro,
Corrente dicha l’Avellina, la Mota,
L’eroica, Ciaccona, E vivere e morire,
Da *libro primo di villanelle a una, due e tre voci ... per la chitarra spagnola Roma 1616*

Tarquinio Merula (1595 - 1665)
Ciaccona
da *Canzoni overo sonate concertate per chiesa e camera, Op.12, 1637*

Marco Uccellini (1603 - 1680)
Aria V sopra la Bergamasca
da *Sonate, arie et correnti, Op.3 ...1642*

Gian Leonardo dell’Arpa
Tre donne belle fanno gran battaglia
dal *Primo Libro de canzone napolitane, 1565*

Athanasius Kircher (1602 – 1680) **Anonimo**
Antidotum Tarantulae - Tarantella
da *Musurgia Universalis ... Roma, 1550*

AI VIS LO LOP
Irene Scarpato
voce
Alessandro de Carolis
flauti dolci
Lorenza Maio
violino, flauto dolce
Carmine Scialla
chitarra barocca, chitarra battente
Giuseppe Copia
liuto, tiorba e chitarra barocca
Antonino Anastasia
percussioni

Barocco Festival

LEONARDO LEO

info & ticket:
347 0604118

baroccofestival.it